



Rioverde Acquaderni (un'estate a Rioverde)

**Giovanni Acquaderni e la Villa Rioverde a Mongardino
(parte terza)***

Giampaolo Venturi

(Alla) Amministrazione del giornale

La Lega Lombarda

Via Unione 20, Milano

Pr.mo Signore,

E' la terza volta che scrivo acciocche(') mi sia mandato il giornale a Praduro e Sasso, ne(') so comprendere come quest'anno occorra insistere tanto pel solito cambiamento.

Nella speranza che mi sarà risparmiato di scrivere per la 4^a volta, mi dichiaro

21.7.96 Dev.mo

[Copiata] (1)

La lamentela sopra riportata ci dice come in tale periodo Acquaderni si fosse trasferito, come sempre, a sfuggire ai calori estivi, alla villa di Rioverde (2); e quanto là, come altrove, fosse pienamente impegnato nelle iniziative che aveva a mano.

Poiché stiamo parlando del 1896, ci riferiamo ad iniziative, in corso o in progetto, di straordinario impegno: il nuovo quotidiano, la banca, la società d'assicurazione; ma anche: la collaborazione alla riuscita del congresso di Padova promosso da G. Toniolo, la cappella italiana a Lourdes, l'acquisto di terreni (per i Salesiani, per i francescani), l'ipotesi del *Centenario dei Centenari*; senza contare l'eterno lavoro per la cripta di Pio IX (3).

Un modo particolare, quindi, di "fare le vacanze"; eppure, tempo particolare dell'anno, perché fuori dall'attivismo proprio della città, più lontano dalle tentazioni di viaggi "per servizio", più lontano anche dalla possibilità di altri di passare a trovarlo, interrompendone il lavoro (4). Insieme, più vicino alla famiglia, nelle sue varie componenti.

Possiamo facilmente immaginarlo – anche se le foto di Rioverde sono particolarmente "composte" da un'attenta regia, divertendosi in rappresentazioni teatrali, e non solo con i bambini (il ritorno, la posta, la caduta...) – intento a leggere la stampa e la posta, a scrivere e dettare a qualche se-

gretaria, o familiare disponibile (come lui stesso racconta di avere fatto con il nipote Marco); a conversare con la moglie *Marietta* e con le figlie e generi; a girare per la proprietà, sorvegliando i lavori, a cominciare dalla sistemazione delle centinaia di vasi (5).

La villa di Rioverde era un po' la sussidiaria, in questo senso, degli uffici di Via Mazzini (oggi, Strada Maggiore), a Bologna; al plurale, perché, accanto al suo studio, stavano le stanze dei collaboratori, a cominciare dalla fedelissima segretaria Romano (della quale io ho avuto esperienza, per analogia, nella segretaria – Angela Nannetti – del migliore *imitatore* di Acquaderni, almeno a Bologna, Giovanni Bersani). Abbasso, stava la sede della *Società Oleografica*, con relativo magazzino (6). A Rioverde restavano talune raccolte di pubblicazioni, venivano portati i Libretti in uso al momento, e tra Rioverde e Bologna facevano la spola, ora l'uno ora l'altro, i collaboratori e i familiari; dei quali, ovviamente, Acquaderni approfittava, come "portalettere".

In questo modo, l'attività non si interrompeva mai. Perché, se era vero che il periodo estivo rallentava, se non fermava del tutto, le iniziative cattoliche (una delle avvertenze costanti del nostro; ma è da sopporre, anche altre), è anche vero che, quando a settembre tutto si riavviava, non si poteva pretendere che si facessero i miracoli; quindi, "ad ogni giorno il suo affanno" – massima dal duplice significato: la più facile, *non preoccuparsi del domani*; la più impegnativa, *lavorare tutti i giorni*.

Merita scorrere anche solo il gruppetto di lettere delle quali fa parte quella,

brevissima, sopra riportata; perché danno un'idea, sia pure limitata, dell'impegno anche di quei giorni.

Si progettavano nuovi abbellimenti per Lourdes; si univano, in questa idea – che Acquaderni applicò a tutti i santuari con i quali ebbe a che fare – la *devozione mariana*, quindi l'omaggio



Giovanni Acquaderni, seduto a sinistra, con la famiglia a Rio Verde nell'estate del 1887

(da "La parrocchia di San Lorenzo a Sasso Marconi già Castel del Vescovo, 1994)

alla Madonna; la convinzione che l'arte fosse veramente "Biblia", e non solo "pauperum"; l'idea del *bello* come manifestazione del divino; il senso della nazione, dell'italianità, da fare riflettere anche in questo caso.

In questo 2008, nel quale si celebra il 150° delle apparizioni di Lourdes,



non sarebbe male rileggere qualche pagina di quelle che G. Acquaderni ha dedicato a quelle apparizioni, sia in termini di riflessione, sia di iniziative, ad esempio, per il 50° (nel 1908). Ma, in verità, Lourdes e Loreto erano sempre presenti al suo spirito. Ora, nel pensare a Lourdes (7), si univano linee complementari: i pellegrinaggi, le realizzazioni a Lourdes, il concorso dei fedeli, il coinvolgimento dei sacerdoti. Ma si collegavano e intrecciavano anche le corrispondenze con gli amici interessati: da Radini Tedeschi, l'appassionato, come lui, di Lourdes e della Madonna, a Collamarini, l'architetto e artista forse più sostenuto da Acquaderni, agli altri, artigiani, orefici... Ne abbiamo riferimento in più lettere fra loro collegate (8). Per esempio:

Prof. Ed(oardo) Collamarini,

S. Isaia 55 Bologna

Caro Professore,

Mons. Tedeschi mi scrive tante lagnanze relative all[la] lampada e alla cappella di Lourdes; accludendo nella mia questa lettera per lei.

Proporrei di ritirare dal Milani il disegno, e mandarlo in cerca di un altro artista [ai disegni ←dell→ di Lourdes] agli acquarelli pel Prof. Seitz, spero che ella li avrà già improntati (sic); o li avrà pronti fra breve. Una stretta di mano dal Suo Aff[.] Amico

2[1]←2→.7.96 (Copiata)

1)Or.: un'.

Dopo Lourdes, troviamo la corrispondenza relativa all'area oggi di S. Antonio da Padova (9), al Congresso di Padova (10), ai pellegrinaggi (11), al-

cune delle tante operazioni per l'avvio del "Piccolo Credito Romagnolo" (12), la serie di lettere con don Giansevero Uberti (13), fino all'interessamento per un matrimonio (14).

Lourdes, o Loreto, significavano, ho detto, la devozione mariana. Per il non credente, o non cattolico, è difficile cogliere questa dimensione di spiritualità (facile, invece, fatte talune differenze, per un ortodosso); quindi, questa presenza costante, nella riflessione, nella preghiera, nella meditazione; nonché l'attenzione nei confronti dei luoghi della sua presenza; non dimenticando, come è testimoniato dalla corrispondenza, il Medio Oriente; ma, prima di tutto, il luogo dell'annuncio (S. Casa di Loreto) e delle apparizioni (Lourdes). Certamente in Acquaderni l'attenzione a Lourdes era rafforzata dal particolare dogma che vi si era evidenziato (l'Immacolata), e dalla connessione fra questo e Pio IX (il papa dell'Immacolata). I pellegrinaggi, naturalmente, non erano riservati a queste località, ma si aprivano a tutti i santuari mariani, nonché a Roma; che, in quanto sede del vicario di Cristo, rappresentava in ogni caso la meta fondamentale non solo dei pellegrinaggi, ma delle iniziative internazionali.

Con lo stesso impegno che dedicava alla prospettiva nazionale e internazionale, Acquaderni si rivolgeva alle esigenze ecclesiali *locali*; ecco, in questa linea, la ricerca e acquisizione, anche anticipando denaro di persona, di aree destinate ad ordini e congregazioni, e alle chiese e opere loro collegate; in questo caso, l'Antoniano, appunto; allora area del Foro Boario, dalla circonvallazione (da pen-

sare, in quegli anni, ancora "murata") verso l'esterno della città (direzione Firenze/Rimini: fra la via Emilia e la via Toscana).

Non dimentichiamo che certe iniziative poi notissime dei frati venuti a stabilirsi in questa area (es.: il *Pane di S. Antonio*) erano già note ed applicate dal nostro. Se esistono ancora gli archivi del *Messaggero* per quegli anni, dovrebbe essere facile trovare fra gli abbonamenti il suo (15).

Padova torna nelle lettere per l'organizzazione del "Congresso di studi sociali"; fu Acquaderni a dargli dimensione veramente internazionale, attraverso i suoi contatti (a cominciare dall'amico card. D. Jacobini, allora nunzio a Lisbona). Il prof. Toniolo avrebbe voluto che divenisse parte, a tutti gli effetti, dell'organizzazione, e, naturalmente, che fosse presente a Padova; cose che Acquaderni si guardò bene dal fare, sia perché aveva altro a mano più "suo", sia perché – chi lo direbbe? – di carattere decisamente schivo, e alieno dal comparire, se proprio non fosse necessario. Cfr. es. la lettera seguente, a Giovanni Grosoli, Ferrara:

A.C.

Ho fatto una promessa che non posso mantenere un poco anche per colpa tua che mi dai del lavoro. Bisogna che tu mi serva da parafulmine.

La mi(a) promessa e(') di prender parte al p.v. Congresso di Padova. lo scriverei a Medolago che per rimediare alla mia mancanza, manderò te a fare quello che avrei dovuto far io. Me lo permetti?

Contemporaneamente a questa ti



Balaustra in ferro e bronzo della tomba di pio IX (particolare), San Lorenzo fuori le mura, Roma; venne eseguita dall'officina dei f.lli Bettini di Sasso su disegno di E. Collamarini
 (dal "catalogo dell'Officina Aldo Bettini e fratelli", Al Sas n. 3)

mando gli stampati che hai chiesto (.)
 12.8. 96 Tuo Aff(.)mo Am(ico)
 (Copiata) (16)

Tale lettera segue ad altre mandate a Padova, come questa:

AAB AA C 229 L 186, pp. 74-75

MR.Sr. Prof. Innocenzo Stievano (17)
 Padova

MR. Sr. Professore,
 Godo immensamente [...] ←delle→
 notizie [che ella] gentilmente [mi]
 ←da Lei→ favorite←mi→ [dalle quali

si] [dalle quali], dalle [...] ←quali ne→
 sorge la fiducia che il Signore feconderà
 il seme sparso in suo nome, e che il
 Congresso raggiungerà lo splendore e
 lo scopo prefissosi dai promotori.

Qualche cosa si è fatto anche qui in
 Bologna, ove non solo ci siamo limi-
 tati ad avvisi e circolari, ma abbiamo
 ←ancora→ diramate molte lettere,
 delle quali circa cento nel p.p. luglio.

Lo prego dei miei ossequi a Mons.
 Vescovo, al quale dirà che tra breve
 verrò ad implorare la sua protezione
 per un←a→ [opera] dimostrazione
 di amor filiale alla Chiesa e al Pon-
 tefice, che si vorrebbe ←ottenere→

più solenne di tutte quelle che si sono compiute in questo Secolo.

Mi confermo con rispetto

Dev(.)mo servitore

(Copiata)

1) or.: dai.

La storia delle origini del “Piccolo Credito”, l’ho raccontata altrove, e non voglio ripeterla qui; anche queste lettere, in periodo estivo per di più, confermano i problemi e le incertezze degli inizi. Se è vero che Acquaderni non pensò mai di fare la banca “da solo”, né in termini di principio né in termini operativi, è altrettanto certo (chi abbia dei dubbi legga gli studi su questo tema precedenti al mio) che mai la banca sarebbe nata senza di lui.

Nessuno ardiva prendersi tale responsabilità, nemmeno per... mandare gli inviti alle riunioni. Acquaderni dovette inventarsi – come si fa sempre in questi casi – formule che accontentassero tutti e non preoccupassero nessuno. Noi diremmo, magari: che non facessero temere a qualcuno che lui, come *fondatore*, volesse “dominare” la banca. No, signori miei, proprio il contrario: tutti temevano che lui non volesse nemmeno entrarci. E, se vogliamo dirla fino in fondo: *lui* temeva proprio questo; che condizionassero la loro presenza alla sua. Come infatti accadde.

La “telenovela”, come la si definirebbe oggi, con don Giansevero Uberti è una delle pagine più “tristi” dell’epistolario; fa il paio con la delusione della scoperta di essersi avvalso per la traduzione in spagnolo di un sedicente

Villa Rioverde nel 1926

(foto tratta da: a cura di G. Dall’Olio, Sasso e Marconi nelle cartoline d’epoca, Bologna, 2006)



esperto, che poco o nulla conosceva la lingua. Solo che quest’ultimo caso fu risolto in un momento, mentre quello di Uberti si trascinò per mesi, passando dalle grandi speranze (don Uberti era a Berlino) al dubbio, all’incertezza, alla decisione, infine, di tagliare i ponti, avvisando l’interessato che in caso diverso avrebbe messo un annuncio sulla stampa tedesca. Non stiamo a raccontare questa “Odissea”, che qui è rappresentata da una sola lettera. Vorrei invece sottolineare la capacità di Acquaderni di troncare, quando fosse necessario. D’altra parte, che egli, non per nulla laureato in legge e mancato avvocato, non avesse esitazioni



a procedere “per mano d’usciera”, lo si era già visto, e sarebbe successo ancora, perfino con l’“Osservatore Romano”.

Gli amici lo consultavano su tutto, conoscendo la sua esperienza; ed egli non mancava, se necessario, di metterli in guardia:

Conte Medolago Albani

Bergamo

Amico Car(issi)mo,

[L’argomento]

Il problema non è di facile soluzione [e il più]←.→

Si sono fatti in passato parecchi tentativi di giornali illustrati ma [tutti]

fallirono. Quello, che durò più a lungo, fu il Leonardo da Vinci; ma anche esso dovette soccombere.

[Potrà] Un direttore si potrà anche trovare, [e si] e non mancheranno scrittori←.→ [ma il più] Abbiamo poi es. Saccardo, Sacchetti, Crispolti ←ecc ecc→, e poi tanti altri che sono al presente ignoti i quali si potrebbero mettere alla luce.

La difficoltà maggiore è questa secondo me, che abbiamo un Istituto non nostro che si espone al pericolo di un deficit pei clericali. E’ vero che uomo avisato mezzo salvato; [ma bisognerebbe mostrarsi ma] ←e perciò→ intorno a questo bisognerebbe far patti chiari, acciocché poi la pubblicazione non fosse per rimanere a metà d’anno.

Potrebbe per altro una tale pubblicazione [essere] divenire attiva nelle mani dell’Istituto, il quale ha già vaste relazioni commerciali, la mancanza delle quali fu la massima causa della non riuscita in passato.

Addio, in fretta perché parto da Bologna e vi tornerò martedì

Tuo aff(.) Amico

[Copiata] (18)

Se volessimo entrare nel merito delle persone, potremmo annotare che tra le lettere di questo Libretto troviamo corrispondenza con Pustet (19), con Kirsch (20), con il notaio Biancani (21), con Cerutti... (22). La riflessione si allargherebbe.

Fa sorridere che, fra tante occupazioni, Acquaderni si ricordasse di essere anche nonno, e di tanti nipoti. Ecco, dallo stesso mazzetto di lettere:

*Sr. Francesco Sassoli
 fabbrica di Savoiard
 Castel S. Pietro dell'Emilia)
 Favorite spedire una delle solite cas-
 settine di Savoiard per pacco postale
 al Seguento indirizzo
 Agli egregi bimbi
 Angiolino, Cristina e Lambertino
 di Luigi Rossi
 Minerbio
 accludendovi il mio biglietto di visita
 [che vi spedisco] e un'altra cassetta
 a questo indirizzo
 Al Sr. Conte Acquaderni
 Villa Rioverde
 Praduro e Sasso (Bologna)
 e anche questa per pacco postale.
 A me indicherete il prezzo per mezzo
 dell'unita risposta
 5.8.(18)96. Vostro Affmo
 (Copiata) (23)*

Il fatto è che, nella vita di Acquaderni, affetti familiari e impegno ecclesiale non si contrastavano affatto; come non erano conflittuali (come oggi si dice) la propria "realizzazione" e l'azione per gli altri. In questo raggiunto e mantenuto equilibrio, aveva certamente parte la piena convinzione della moglie nei confronti dell'impegno del marito, anche nel sacrificio e rischio finanziario – dal sostegno del quotidiano alla garanzia del funzionamento della "macchina" del centenario; il maggiore, quest'ultimo, fra tutti quelli affrontati, per l'enormità dell'impresa (24).

La stessa convinzione era passata, a quanto possiamo vedere, nei figli, e aveva trovato il pieno consenso, sia della moglie di Alessandro – Laura, accolta "come figlia" nella casa (25);



Ingresso di Villa Rioverde nel 1932

(foto tratta da: a cura di G. Dall'Olio, Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca, Bologna, 2006)

sia del marito della Pia – quel Borea Regoli che poi divenne "magna pars" della Banca (26). Con lui, d'altra parte, collaborarono, più o meno, tutti i generi acquisiti (27).

(*)*Nell'anno 2009 ricorrerà il 170° anniversario della nascita del conte Giovanni Acquaderni (1839-1922). Dello stesso autore, prof. Giampaolo Venturi, sono stati pubblicati gli articoli: "Rioverde Acquaderni (parte prima)" nella rivista "al sâs" N. 15 (pag. 44) e "Rioverde Acquaderni (parte seconda)" nella rivista "al sâs" N. 16 (pag. 107) [NdR]*



Note

- 1) AAB AA C 229 L 186 (? *Descrizione ?*), p. 31 – autografa. V. il testo completo del Libretto nel volume delle Lettere in preparazione, vol. IV (Tomo 8).
- 2) Per la Villa di Rioverde, vedi. articoli precedenti (Al Sas n. 15 pag.44, Al Sas n. 16 pag. 107).
- 3) Per la Cripta di Pio IX, v., qui, le ll. alle pp. 61, 62, 63. Per un inquadramento complessivo, v. il mio *G. Acquaderni, gli anni delle fondazioni*, n. ed., Bologna, 2004. Per la Banca in particolare cfr. i miei: "Origini", in: "Il Credito Romagnolo fra storia, arte e tradizione", Bologna, 1985; *Storia del Credito Romagnolo*, Laterza, Roma-Bari, 1996.
- 4) Cfr. es. AAB AA C 229 L 219, p. 64: "Se vi è una cosa che mi ripugni e disturbi questa è proprio le visite, ←testimoni quanti mi conoscon[o]→ (,) testimoni i cartelli affissi nell'uscio del mio studio, e il continuo rimandare i visitatori..."

5) Per l'acquisto dei vasi, cfr. AAB AA C 229 L 301, p. 32 (s.i.d., ma 4 o 5 aprile 1898).

6) Sulla Società Oleografica e l'impegno artistico, rinvio all'articolo, in corso di stampa, di Cesare Fantazzini (curatore di un pregevole Museo sulla religiosità).

7) Quante e quali idee, per il 50°! La conferenza su *Maria in Acquaderni* avrebbe dovuto essere l'avvio, a ottobre 2007, di questa azione di richiamo; ma ci siamo fermati alla correzione delle bozze; anche nella *Pia Unione del Suffragio* si era pensato ad un messaggio che facesse riferimento alle idee di Acquaderni, riproducendone parti (da diffondere a maggio); ma anche in questo caso ci si è fermati al progetto.

8) AAB AA C 229 L 186, p. 30

9) Per l'Area poi di S. Antonio da Padova, cfr. *ib.*, pp. 37-38 e ll. ss..

10) Sul Congresso di Padova, cfr. *ib.*, 5 ll.: pp. 44-47, Jacobini, pp. 50-51, de Cepeda, pp. 52-54, Toniolo, pp. 56-57, presidenti di Circolo della SGC, pp. 74-75, prof. Stievano .

11) Pellegrinaggi: *ib.*, 3 ll.: C Zucchini, pp. 2-4, pp. 69 e 71-73 copia l. ad Acquaderni delle ferrovie; sull'uso da parte di A. di questo mezzo, cfr. (in preparazione): *Averne ...di clienti così* – G.A. e le ferrovie.

12) Relative al "Piccolo Credito Romagnolo", *ib.*, ll. alle pp. 1 e 11 (Piccolo credito Bergamasco), 5-7 e 20-21 (d. Cerutti), 8-10 (ai consiglieri non residenti), 12-14 (convocazione Consiglio di Amministrazione), 15-16 (all'artista D. Barigazzi, per le azioni della nuova Banca), 17-18 (ai Consiglieri, per denaro Minori Osservanti), 19 (testo telegramma da Roma registrazione atto costitutivo) 58-60 (mons. Tedeschi, deposito c/ c) e p. 76 (d. Ugo Maccolini, rif. all'"LAusa").

13) Per don G. Uberti, "l'insolubile questione", cfr. *ib.*, pp. 78-80.

14) L. cit., p. 77; le informazioni sul futuro marito, o moglie, erano, all'epoca, una procedura non solo normale, ma doverosa; si voleva, da parte delle famiglie (o dei tutori: era stato il caso del matrimonio di Acquaderni con Maria Rusconi) essere certi delle buone qualità della controparte, ed anche della serietà delle intenzioni. Guai ai cacciatori di dote. Amici, parenti, sacerdoti, laici, tutti erano coinvolti in questa azione preventiva...a fin di bene. Un quadro certo lontano anni luce dall'impostazione (e dalla legislazione) odierna.

- 15) Cfr. es. C 229 L 186, pp. 55-59, il "Regolamento per la Pia Opera del pane di S. Antonio pei poveri", a firma "ufficiale" di D. A. Zuffi e D. Carlo Fava; sui quali, vedi I. Cassoli, *Necrologio del clero bolognese*, Bologna, 1965, alle pp. 123 (P. Angelo) e 125 (P. Carlo).
- 16) AAB AA C 229 L 185, pp. 47-48. Nel testo, solita l al posto della t (ti/li).
- 17) A Stievano, AAB AA C 229 L 186, pp. 74-75.
- 18) A Medolago Albani, AAB AA C 229, L 186, pp. 27-29.
- 19) A F. Pustet, editore bavarese, v. *ib.*, p. 55.
- 20) Per Kirsch v. *ib.*, p. 66.
- 21) Il notaio Biancani, oltre che amico e collaboratore, era anche parente di A.; v. *ib.*, pp. 67-68,
- 22) Su d. Cerutti, l'apostolo delle Casse Rurali e Popolari, anche in relazione a L. Wollemborg, cfr. il mio contributo, di prossima pubblicazione. In questo Libretto non sono presenti lettere attinenti al nuovo quotidiano; ma va ricordato che la corrispondenza di A. procedeva a serie di 10.
- 23) AAB AA C 229 L 186, pp. 64-65. I bambini in questione erano gli orfani di Giuseppina Acquaderni, sposata Rossi, scomparsa l'anno prima, poco dopo il terzo parto. Sulla figura di Giuseppina, P. Pietro Pizzicarla, SJ (amico personale di G. Acquaderni, scomparso nel 1923) aveva scritto un libretto "agiografico".
- 24) Per il Centenario, cfr. ora il mio *Quaderno* specifico, *La croce sul monte*, C.C. T. Moro, Asterisco, Bologna, ristampa 2007.
- 25) Laura Zavagli, moglie di Alessandro, fu anche la prima ad entrare in casa Acquaderni. Sulla straordinaria accoglienza riservatela dal Nostro, cfr. per ora P. N. Fabrini SJ, *Il Conte Giovanni Acquaderni*, ristampa ESD, 1991.
- 26) Per Borea Regoli, v. *Storia del Credito Romagnolo*, cit.
- 27) Per l'insieme della famiglia, cfr. Fabrini, cit. Un contributo nella Mostra fotografica approntata per il 120° della "Società" e più volte ripetuta (foto tratte dall'Archivio Acquaderni, c/o AAB).